

Quindi si accese di nuovo la lotta per Münster, che questa volta durò 10 anni completi. Era evidente ciò che era in gioco. Se la diocesi più importante di Vestfalia, che sinora come un ostacolo aveva separato i luterani del nord della Germania, dai Gueux dell'Olanda, cadeva in mano ai protestanti, anche Osna-brück, Paderbona, Hildesheim difficilmente potevano sottrarsi alla stessa sorte; il ducato cattolico di Iülich-Cleve potrebbe difficilmente mantenersi a lungo, e in ogni caso sorgerebbe per quel duca un pericoloso vicino, come agli spagnuoli in Fiandra. In tale condizione, gli occhi dei cattolici si rivolsero di nuovo al duca Ernesto di Baviera, quale salvatore nella necessità. Dai Paesi Bassi il governatore della Spagna scrisse immediatamente in questo senso a Corrado von Westerholt¹ come pure allo stesso duca Alberto V.² Subito dopo la morte del principe ereditario di Cleve, il principe di Baviera inviò il suo messo Giacomo Tandorf,³ per informarsi sullo stato delle cose. Il duca di Cleve manifestò quasi subito il suo consenso alla candidatura bavarese,⁴ e un inviato di Cleve, Enrico von der Recke portò la questione avanti al capitolo di Münster.⁵

Naturalmente furono subito rivolti da ogni parte sguardi bramosi al vescovato di Münster.⁶ Ma per il duca Ernesto, solo uno di questi candidati era seriamente pericoloso, ossia il duca Enrico di Sassonia-Lauenburg.⁷

Il padre di Enrico, il duca protestante Francesco I imparentato per parte di sua moglie e di sua sorella coi re di Svezia e di Danimarca, e con le principali case principesche del nord della Germania,⁸ si era profondamente ingolfato nei debiti e pertanto nel 1564 cercò di provvedere ai suoi due figli Enrico e Federico con due canonicati di Colonia. Enrico ivi si contenne in tutto da cattolico; frequentava le lezioni all'università cattolica, osservava le vigilie, si confessava e si comunicava sotto una sola specie, assisteva con diligenza alla messa ed all'ufficiatura corale, anche negli anni nei quali ancora non percepiva nulla delle rendite del suo beneficio, prendeva parte alle processioni pure durante la cattiva stagione e alla messa solenne fungeva da suddiacono.⁹ Pur tuttavia a Roma non si aveva in lui piena fiducia; quando

¹ LOSSEN I, 323.

² Il 25 marzo 1575, in KELLER 405.

³ Istruzione per lui del 1° e 4 marzo 1575, *ibid.* 403 s.

⁴ Al duca Alberto V il 9 aprile 1575, *ibid.* 405.

⁵ *Ibid.* 405 s.

⁶ *Ibid.* 406, 411 s., 417, 420.

⁷ Su lui SCHWARZ, *Gropper* LVIII ss.; LOSSEN I, 240; *Allg. Deutsche Biographie* XI, 506 s.

⁸ COHN, *Tab.* 58.

⁹ Il processo informativo su Enrico del novembre-dicembre 1573 presso SCHWARZ *loc. cit.* 82, 83. Enrico diventò suddiacono fra le diete di Spira del 1570 e 1572. Enrico a Ottone Truchsess il 9 dicembre 1572, *ibid.* 16.